



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 120

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO
NAZIONALE

SEGUITO DELL'INCHIESTA SU ALCUNI ASPETTI DELLA
MEDICINA TERRITORIALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO
AL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER LE
TOSSICODIPENDENZE E DEI DIPARTIMENTI DI SALUTE
MENTALE

126^a seduta: giovedì 28 luglio 2011

Presidenza del presidente MARINO

INDICE

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE
BIANCONI (<i>PdL</i>)
CALABRO' (<i>PdL</i>)
COSENTINO (<i>PD</i>)
D'AMBROSIO LETTIERI (<i>PdL</i>)
GALIOTO (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI</i>)
GRAMAZIO (<i>PdL</i>)
MASCITELLI (<i>IdV</i>)
PORETTI (<i>PD</i>)
SACCOMANNO (<i>PdL</i>)

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI);Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 20 luglio 2011 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale.

Onorevoli colleghi, ho convocato la Commissione con procedura d'urgenza in primo luogo per riferire sugli esiti degli ultimi sopralluoghi svolti presso gli ospedali psichiatrici giudiziari di Montelupo Fiorentino, Barcellona Pozzo di Gotto e Aversa e sulle conseguenti determinazioni assunte in base al mandato conferito da parte dell'Ufficio di Presidenza; in secondo luogo, per corrispondere ad una richiesta formulata ieri pomeriggio dal rappresentante del Gruppo PdL.

Lo scorso 21 luglio una delegazione della Commissione ha svolto un nuovo sopralluogo a sorpresa presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino; il giorno successivo è stato oggetto di visita non annunciata anche l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto; quindi, nella giornata di ieri è stato visitato con le stesse modalità l'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa.

Sarò sintetico nella illustrazione delle risultanze dei sopralluoghi in quanto tutti i commissari possono consultare i rapporti elaborati dai NAS, con il supporto dei consulenti della Commissione, che sono molto eloquenti. Nei primi due istituti, Montelupo Fiorentino e Barcellona Pozzo di Gotto, permangono condizioni di radicale inadeguatezza clinico-assistenziale, igienico-sanitaria e strutturale, che raggiungono livelli di somma gravità nelle porzioni di struttura più deteriorate e degradate. In aggiunta a quanto notato in passato, si è messa a fuoco, grazie all'accuratezza dei sopralluoghi svolti, anche la carenza di dispositivi per la prevenzione dei rischi di incendio. Diversamente, ad Aversa è stata notata una situazione in fase di miglioramento seppure ancora ampiamente perfettibile.

Certamente le strutture dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino versano in una condizione igienico-sanitaria davvero inaccettabile. Addirittura, da un controllo accurato di ogni zona dell'ospedale ci siamo resi conto, ad esempio, che le sentine necessarie per

lo spegnimento di un eventuale incendio non sono collegate all'impianto idrico e ciò avviene in un luogo che, come tutti sappiamo, la notte viene chiuso a chiave, diventando di fatto una grande gabbia. È questo un dato che con ogni evidenza è già di per sé tale da non consentire la concessione di un accreditamento ad una struttura di carattere ospedaliero.

Nella struttura di Barcellona Pozzo di Gotto, tra le altre carenze, abbiamo rilevato che uno dei padiglioni è da diverso tempo completamente sprovvisto di acqua corrente, tanto che i water erano pieni di feci e impossibili da evacuare (in alcuni casi si trattava di feci solide, in altri di diarrea dovuta alla malattia e alle condizioni del paziente). Tutto questo, come potete immaginare, rende l'intera cella davvero invivibile. Ad ogni modo, non c'è acqua né per lavarsi, né per bere, né per scaricare i water.

Nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, invece, abbiamo registrato un netto miglioramento, probabilmente anche grazie alla presenza di un nuovo comandante della polizia penitenziaria che ha saputo creare uno spirito di corpo davvero di grande partecipazione ai lavori necessari per migliorare la situazione igienico-sanitaria. La Commissione si è anche congratulata con i rappresentanti della polizia penitenziaria perché durante il sopralluogo a sorpresa abbiamo trovato alcuni di loro intenti a ricostruire un piatto doccia con cemento ed altro materiale da costruzione, compito che non rientra nelle mansioni della polizia penitenziaria e che, probabilmente, veniva svolto fuori orario di lavoro.

Abbiamo poi voluto riunire anche tutti i membri della polizia penitenziaria impegnati nella struttura di Barcellona Pozzo di Gotto per ascoltarli soprattutto in merito alla grave carenza di personale che caratterizza la loro situazione, per cause che potrebbero anche essere spunto di ulteriore approfondimento. Ad esempio, sulle circa 90 unità in servizio presso la polizia penitenziaria almeno 10 si sono avvalse del diritto previsto per legge di assentarsi dal lavoro fino a due anni per assistere familiari disabili, percentuale questa che risulta particolarmente elevata.

Sulla scorta di quanto emerso, la Presidenza, udita l'unanime opinione dei membri delle delegazioni, ha predisposto dei provvedimenti di sequestro parziale dei primi due ospedali psichiatrici giudiziari, in aderenza al deliberato unanime dell'Ufficio di Presidenza tenutosi lo scorso 28 giugno, nel cui ambito tutti i Gruppi si erano pronunciati a favore dei provvedimenti cautelari che si fossero ritenuti necessari a seguito dei nuovi sopralluoghi, con l'accordo di evitare sequestri integrali che potessero avere conseguenze paralizzanti sul sistema. Peraltro, i provvedimenti sono stati limati in maniera certosina alla presenza dei relatori e, nella stesura finale, informalmente condivisi dai rappresentanti dei Gruppi.

Per dare un'idea dell'attenzione posta nel corso della stesura dei provvedimenti, abbiamo considerato anche importanti aspetti logistici come, ad esempio, la presenza nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto di un intero padiglione denominato "Il

femminile", costruito alcuni anni fa e che si trova in ottime condizioni, disponendo di docce e bagni funzionanti. Tale padiglione è a tutt'oggi disabitato in quanto il personale dell'ospedale psichiatrico giudiziario attende da alcuni anni disposizioni da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in merito alla conferma o meno che la struttura non debba ospitare necessariamente pazienti di sesso femminile (che - come tutti sappiamo - sono internate presso l'ospedale di Castiglione delle Stiviere), ma potrebbe accogliere anche pazienti di sesso maschile. In questa incertezza e in attesa delle indicazioni del Ministero della giustizia, il padiglione, che - ripeto - è in ottime condizioni, rimane inutilizzato, pur potendo ospitare tutti quei pazienti che abbiamo visto vivere tra le feci in ambienti privi di bagni, docce e acqua corrente.

I provvedimenti sono stati notificati da ufficiali di polizia giudiziaria dei NAS nella prima mattinata di ieri.

Ricordo che nell'ambito della inchiesta sulla salute mentale i poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione erano stati precedentemente attivati con apposita delibera adottata in sede plenaria con il *quorum* rafforzato previsto dal Regolamento.

Aggiungo per completezza che, in spirito di leale collaborazione istituzionale, la Presidenza ha preavvertito i competenti procuratori della Repubblica della imminente adozione di tali provvedimenti da parte della Commissione; essi hanno apprezzato nel metodo e nel merito.

Naturalmente di tale iniziativa è stata informata anche la Presidenza del Senato che ha ricevuto tutti gli atti.

Quanto alla situazione riscontrata ad Aversa, la delegazione non ha ritenuto sussistenti gli estremi per l'adozione di un provvedimento cautelare di urgenza, ma ha convenuto sulla opportunità di inviare una lettera formale per dare atto delle migliorie apportate e dare indicazioni per il raggiungimento di standard davvero ottimali, in linea con i contenuti della relazione recentemente approvata. C'è una singola situazione che richiede probabilmente un intervento urgente. Si tratta di un paziente affetto da AIDS, definito come violento e aggressivo, chiuso in un stanza da solo, senza avere la possibilità di scaricare il water - realtà analoga a quelle trovate in molte stanze della struttura di Barcellona Pozzo di Gotto - per mancanza di acqua. Abbiamo chiesto la cartella clinica, che poi esamineremo, perché appariva come un paziente affetto da AIDS terminale degli anni '80 o inizio anni '90, prima dell'avvento della terapia HAART, fortemente smagrito e sofferente, quindi non nelle condizioni di assistenza igienico-sanitaria adeguate per il suo grado di malattia e per la sua patologia.

Questo è quanto volevo riferire. Lascio ora la parola ai colleghi per eventuali interventi.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, anzitutto una riflessione sul perché della richiesta di questa seduta, da lei convocata - e di ciò la ringrazio - *ad horas*. Quanto si è fatto e che lei ha puntualmente descritto rappresenta una svolta positiva, pratica, concreta. Abbiamo superato i percorsi di pura indagine e di raccolta dei dati e cominciato a produrre risultati. Poco più di una settimana fa c'è stata la relazione finale della Commissione sulla situazione degli OPG e sulle relative proposte. Ritengo sia un passo in avanti notevole. Lo abbiamo ritenuto tutti, tanto che tutti l'abbiamo approvata. Una relazione che ha portato la Commissione in modo unitario a presentarsi al Senato con un dato di fatto concreto, per quanto sia solo una parte dell'indagine che la Commissione aveva deciso di avviare sui SERT, sugli ospedali psichiatrici e sulla psichiatria in generale. Un dato positivo e importante, che ha portato a conoscenza di tutto ciò che abbiamo mostrato al mondo intero, di tutto ciò che, anche con i filmati, abbiamo potuto documentare, di tutto ciò che abbiamo raccolto in termini di sensibilità e di coinvolgimento. Ci siamo però accorti che non sempre si stanno determinando delle conseguenze, tant'è che tornando in alcune realtà le abbiamo trovate addirittura peggiorate, come nel caso di Barcellona Pozzo di Gotto, o senza i miglioramenti sperati.

A conclusione di quanto lei, Presidente, ha riferito, ci sono la relazione della Commissione e i provvedimenti concordemente adottati. Qual è allora, a fronte di tutto questo, il motivo del nostro incontro?

Abbiamo avvertito questa necessità perché, al di là degli accordi (che qualcuno ritiene di buona maniera e qualcun altro può ritenere anche di diversa possibilità di trattativa su come proseguire) nei fatti siamo smentiti da situazioni che possono non dipendere da noi ma che comunque sono conseguenza delle nostre scelte. Quando ci siamo riuniti in un ultimo Ufficio di Presidenza allargato, nel momento in cui ci si poneva degli obiettivi operativi importanti, qual è stata la conclusione? Facciamo attenzione a che la nostra azione non diventi un'operazione mediatica, che potrebbe essere usata dall'uno in modo positivo, dall'altro in modo negativo; potremmo magari trovarci sui giornali o in televisione perdendo di vista l'obiettivo principale, cioè cambiare la situazione e arrivare al superamento degli OPG. Insomma poteva esserci il rischio di portare nella *bagarre* politica una attività che abbiamo condotto insieme, con sacrifici da una parte e dall'altra dal punto di vista dei ruoli politici, giungendo ad un risultato positivo. La volontà rimane esattamente questa.

Quali sono i mezzi di fronte alla preoccupazione che ci possano essere delle fughe comportamentali, di immagine, che politicamente possono creare discrepanze d'interesse e non mantenersi al dato sostanziale, e cosa si può fare per evitarle? La prima cosa è chiudere tutta questa vicenda: abbiamo operato bene e qualsiasi altro commento rischierebbe di inficiare ciò che si è fatto. Poi ci saranno altri sviluppi. Ma per quello che è il lavoro fatto fino ad oggi, lo chiuderei, non ne parlerei più. Però non

possiamo, come accaduto ieri per Montelupo Fiorentino, ritrovarci sulla stampa con sottolineature che non rappresentano fedelmente la situazione; soprattutto il primo comunicato tende a sottolineare posizioni più coercitive, per usare un linguaggio affine all'argomento, di quanto in realtà siano, lasciando immaginare grandi sequestri e grandi chiusure. Quando ci siamo incontrati, invece, abbiamo deciso che così non doveva essere, perché in realtà noi intervenivamo sui rilievi fatti dai NAS sulle stanze ed altro, segnalati con la gravità che il Presidente ci ha descritto. Si sarebbero chiuse le stanze di contenzione, argomento sul quale non esistono differenze di opinione, di sicuro nel mio Gruppo, ma anche, con le adesioni raccolte quando abbiamo lavorato tutti insieme, negli altri Gruppi.

Premesso tutto questo, vorremmo che ciò non accadesse. Dobbiamo quindi ritrovare un equilibrio, anche per i poteri importanti che ha questa Commissione. La mia prima lettera, che ha preceduto quella di ieri sera con la quale ho chiesto la convocazione di questa riunione, riguardava una valutazione, una discussione, un dibattito, una serie di percorsi, anche informativi, per valutare al meglio prerogative e poteri della Commissione e, in modo concorde, poterli utilizzare. Nessuno deve o può sentirsi offeso se Saccomanno, che non è persona addentro alla materia giuridica, afferma che ci può essere anche un parere diverso da quello del dottor Tizio o del dottor Caio. Non sono un esperto in questo campo, in altri potrei fare affermazioni più decise, ma nelle materie giuridiche, se mi portano la voce

di Pinco Pallino, pur importantissima, chiedo: ce ne sono altre? Credo che tutti facciamo così. Raramente ci siamo fermati in letteratura a leggere la prima pagina. Bisogna andare oltre i titoli.

Ciò premesso - lo dico per serenità di tutti perché nulla cambia nei rapporti di fiducia tra le persone - si avverte una certa esigenza, anche perché noi siamo un gruppo nell'ambito del quale c'è un dibattito e qualcuno potrebbe vederla diversamente da come la vedo io, da come la vede il collega Gramazio o da come la vede il collega D'Ambrosio Lettieri. Ripeto, possiamo avere opinioni differenti. Riteniamo che su questo non ci sia una interpretazione personale da sovrapporre, ma da portare nel dibattito. Questa è la richiesta fondamentale.

Chiedo poi di ricondurre i nostri comportamenti ad una minore esposizione personale mediatica. Infatti, come ho già detto in precedenza, se tutto ciò, pur nell'intento positivo di far cambiare le cose, diventa un grimaldello d'immagine o pubblicitario, rischiamo di cogliere solo questo dato della Commissione e di perdere la finalità veramente importante. Sappiamo infatti che intorno allo schermo televisivo o alle pagine dei giornali spesso ci si coalizza in numero maggiore di quello con cui ci si coalizza per lavorare. Per evitare che tutto ciò possa diventare di nocumento alla finalità stessa della Commissione, chiederei prima a me stesso e poi a tutti gli altri commissari un comportamento conseguente al lavoro svolto dalla Commissione e ai dati in nostro possesso. Per il resto,

auspicio l'apertura di un dibattito, a mio avviso importante, sui nostri poteri e sul nostro ruolo.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, la ringrazio innanzitutto per avere aderito alla richiesta avanzata dal nostro Gruppo. È questa una prassi che, a memoria, non ricordo essere stata applicata in altre situazioni. Vorrei poi accantonare il racconto da lei fatto, che indubbiamente scandalizza e preoccupa e che, quindi, necessita da parte dell'intera Commissione di un'attenzione precisa come quella prestata finora dai colleghi che hanno presenziato ai diversi sopralluoghi svolti. Ad onor del vero, in questi 11 anni ho purtroppo assistito ad altre situazioni estremamente difficili come quelle da lei descritte, che hanno interessato tutto il territorio nazionale.

In questo mio intervento, quindi, vorrei mettere da parte questo aspetto del problema non perché non mi renda conto del proficuo lavoro svolto da questa Commissione nell'intento di compiere la propria *mission* ma perché vorrei concentrarmi solo sugli aspetti formali e sulla prassi che si è andata consolidando negli anni. Pertanto, proprio per poter analizzare la situazione in maniera così proficua, come sostenuto poc'anzi anche dal nostro Capogruppo, le chiederei, signor Presidente, non appena avrà a disposizione tutto il materiale, di fornirci il carteggio che in merito alle vicende descritte è intercorso tra la Commissione e i magistrati inquirenti, i Ministeri interessati ed il Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Relativamente a quest'ultima richiesta, posso subito dire che i documenti sono assolutamente disponibili e la Presidenza li invierà oggi stesso a tutti i componenti della Commissione. Si tratta di un carteggio piuttosto ampio ed importante. Uno dei documenti più rilevanti, ad esempio, riguarda la decisione del Ministro della salute il quale, dopo aver assunto alcuni mesi fa un impegno formale in questa Commissione rispetto ai 5 milioni di euro necessari, almeno in parte, per implementare il piano previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'aprile 2008, ha dato disposizioni nella primavera di quest'anno (anche se sono ormai trascorsi tre anni dall'emanazione del decreto) perché venisse reso disponibile lo stanziamento. Lo stesso Ministro si è anche preoccupato di eseguire una sorta di monitoraggio sull'utilizzo di queste somme, tanto che ha comunicato a questa Commissione - distribuiremo a breve la relativa lettera - che delle 20 Regioni e Province autonome italiane soltanto 10 avevano chiesto accesso ai fondi messi a disposizione dal Ministero.

Per completezza, darò indicazioni perché vengano accluse al carteggio anche le lettere che abbiamo generato in seguito alla preoccupazione sollevata da questa informazione fornitaci dal Ministero. Abbiamo infatti scritto ai Presidenti di tutte quelle Regioni che non avevano avanzato richiesta di accesso ai fondi sollecitandoli in tal senso. Li ho anche contattati telefonicamente personalmente mettendoli al corrente

della comunicazione del Ministero e chiedendo loro di attivarsi. Il carteggio, quindi, è piuttosto ampio.

PORETTI (*PD*). Vorrei ricordare che la relazione sulle condizioni di vita e di cura all'interno degli ospedali psichiatrici giudiziari approvata a maggioranza dalla Commissione recita nelle considerazioni conclusive: «La Commissione si riserva comunque - anche *ad horas*, rispetto alle situazioni che pongono a repentaglio diritti di rango costituzionale - ogni ulteriore iniziativa consentita dalla deliberazione istitutiva e dalla Costituzione».

Ho voluto fare questa precisazione perché, a fronte dell'intervento del relatore Saccomanno il quale ha fatto presente che il lavoro è stato concluso, vorrei ricordare che, a prescindere dalla possibilità di riservarci di svolgere ulteriori verifiche, la relazione lascia molto aperto il campo di indagine al fine non solo di monitorare l'applicazione dei provvedimenti adottati dalla Commissione ma anche di adottarne di ulteriori. Quanto ai provvedimenti, credo sia davvero fondamentale verificarne e monitorarne l'applicazione, proprio per capire come evolve la situazione.

Per quanto riguarda poi il dibattito in merito ai poteri della Commissione, credevo che la documentazione in materia che il Gruppo del PdL ha sollecitato fosse già stata fornita. Ulteriori approfondimenti verranno senz'altro fatti, ma comunque i poteri su cui si chiedono

precisazioni sono già stati esercitati; ricordo, infatti, che ieri sono stati notificati gli atti agli ospedali psichiatrici giudiziari di Montelupo Fiorentino e di Barcellona Pozzo di Gotto. A questo punto, credo sia davvero impossibile che la Commissione non segua pedissequamente l'esito di quei provvedimenti. È questo un vero imperativo. Ribadisco comunque che la relazione conclusiva parlava anche di altro.

Quanto alla questione dei rapporti con la stampa ed all'esigenza di pubblicizzare maggiormente il lavoro della Commissione, non ho ben capito a quali comunicati si riferisca il senatore Saccomanno; non mi risulta, infatti, che la Commissione in quanto tale ne abbia fatti. Immagino ci siano state delle agenzie di stampa che molti di noi hanno letto, come quella, ad esempio, battuta dall'ANSA di Firenze che riferiva però solo di una parte del provvedimento di chiusura della struttura di Montelupo Fiorentino, il che certamente non è da imputarsi alla Commissione, la quale, peraltro, avrebbe potuto fornire informazioni integrali sui provvedimenti da essa adottati anche nei confronti della struttura di Barcellona Pozzo di Gotto attraverso un comunicato.

Ritengo pertanto necessario che la Commissione, una volta adottati provvedimenti di questo genere, ne dia comunicazione attraverso canali istituzionali. Diversamente la notizia che viene diffusa, per quanto a livello locale, attraverso gli organi di informazione è che il Senato chiude, ad esempio, un carcere o un reparto ospedaliero (traduco volgarmente quello

che può essere pubblicato da un giornale locale): si apre il ristretto dibattito a livello territoriale, si ascolta il magistrato di sorveglianza o l'assessore alla salute e la questione finisce lì.

Credo invece che la Commissione, che ha emanato atti di questo tipo e che per la prima volta ha utilizzato i poteri che la Costituzione le conferisce, debba dare una spiegazione istituzionale del suo operato. Chi ha partecipato ai sopralluoghi sa che io ho sempre sostenuto la necessità non tanto di una conferenza stampa in cui fare presente le condizioni disastrose di queste strutture quanto di un incontro il più istituzionale possibile in cui il Presidente riferisca pubblicamente quali poteri la Commissione utilizza e come li utilizza, fornendo peraltro la documentazione che certifica e attesta i provvedimenti assunti.

Ripeto che questa esigenza è, secondo me, fondamentale. Tra l'altro, visto che nei provvedimenti c'è scritto che saranno resi disponibili sul sito *web* del Senato, a maggior ragione credo che quella pubblicità vada fornita nella misura più ampia possibile.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi del Gruppo del Popolo della Libertà per la richiesta di questa seduta straordinaria, perché la ritengo un'occasione utile per fare il punto della situazione e anche del percorso che la Commissione dovrà seguire nel fine legislatura.

Vorrei distinguere alcuni livelli tra quelli che sono stati posti alla nostra attenzione da parte del senatore Saccomanno. Con riguardo al livello comunicativo-mediatico, non c'è dubbio che, al di là degli atti segreti dalla Commissione o degli atti sottoposti a riservatezza da parte dell'Ufficio di Presidenza, qualunque parlamentare può fare l'uso che ritiene più opportuno dei verbali dei lavori della Commissione, peraltro pubblicati sul sito del Senato. Inoltre, nella comunicazione, il parlamentare, senza vincolo di mandato, ha la possibilità di esprimere le sue libere opinioni e valutazioni. Quindi è evidente che si fa appello alla sensibilità del singolo. E' chiaro che in alcune situazioni può essere una fuga in avanti, ma, ripeto, è nella sensibilità del singolo. Ricordo, ad esempio, e ringrazio la grande generosità del Senato, quando vennero raccolti i contributi di tutti i senatori per il terremoto de L'Aquila. Di questo noi abruzzesi saremo perennemente grati, ma da abruzzese e parlamentare in carica, ho saputo che il Presidente del Senato si era recato a L'Aquila a consegnare questo contributo leggendolo il giorno dopo sulla stampa. Sono piccole fughe in avanti che si lasciano alla sensibilità di ciascuno.

C'è poi il livello politico. Sono orgoglioso di appartenere a questa Commissione, perché nella relazione e nel relativo voto unanime, politicamente registro una comune e forte sensibilità da parte di tutti i Gruppi politici su un argomento di altissima sensibilità giuridica, legale e istituzionale.

Infine, c'è il livello istituzionale. Io mi attengo ai contenuti della relazione che abbiamo votato all'unanimità, che in maniera molto chiara indicava oggetto, soggetto, tempistica e poteri. L'oggetto è indicato a pagina 2 della relazione, là dove, alla lettera B, si parla di "Interventi necessari per la completa attuazione del passaggio di competenza al Servizio sanitario nazionale", quindi della necessità, ricorrendo a strumenti normativi e procedure di somma urgenza, di procedere alla eventuale chiusura, sia totale che parziale, degli OPG che non rispondano ai requisiti strutturali, igienico-sanitari e di assistenza.

Il soggetto che doveva intervenire è indicato sempre alla lettera B, perché la chiusura "(...) sarà disposta da questa stessa Commissione parlamentare d'inchiesta, la quale si farà carico di adottare provvedimenti di sequestro delle strutture, o delle porzioni di struttura (...)".

La tempistica. Nella prima parte della relazione erano stati dati sei mesi di tempo alle strutture per procedere agli adeguamenti. Ma è altrettanto vero, come ha ricordato la collega Poretti, che nell'ultimo punto della relazione, in maniera molto responsabile da parte di tutti i componenti della Commissione, è stato chiarito che la Commissione si riservava di procedere anche *ad horas* per situazioni che mettano a repentaglio diritti di rango costituzionale. Ora, alla luce di quanto ha relazionato il Presidente, è un diritto di rango costituzionale la tutela della salute? È un diritto di rango costituzionale la tutela della dignità della persona umana? A giudicare da

come venivano trattati questi pazienti, perché di questo parliamo, non vedo molta differenza con le condizioni in cui vengono tenuti a volte i canili.

Per quanto riguarda, e concludo signor Presidente, i poteri della Commissione, al di là dall'articolo 82 della Costituzione, il Regolamento della Commissione, all'articolo 15, stabilisce che essa ha i poteri dell'autorità giudiziaria. Credo i limiti siano le ordinanze e i decreti di custodia cautelare, ma per il resto i poteri di autorità giudiziaria sono molto chiari, molto ben definiti, molto ben delineati.

Per cui, come Gruppo, confermo la valutazione positiva di quanto è stato fatto della Presidenza di questa Commissione nell'interpretare e nell'attuare quanto era stato votato con la relazione, che è già stata trasmessa, come abbiamo concordato, al Presidente del Senato e verrà poi sottoposta all'Aula per le opportune valutazioni.

CALABRO' (*PdL*). Signor Presidente, come già detto da altri colleghi, penso che la riunione di stamane sia particolarmente importante per cercare di ridefinire dei criteri e dei meccanismi di lavoro, al di là delle cose che sono state definite, decise e scritte, e per chiarire alcune questioni, che riguardano anche i rapporti interpersonali e ciò che ciascuno di noi, con le sue peculiarità e capacità, deve poter fare.

Proprio in questa linea, la ringrazio per aver immaginato di trasmetterci al più presto, già entro stamane, tutta la documentazione che

ritiene necessaria. Gradirei potesse trasmetterci anche la relazione che ha letto nell'introduzione dei lavori, nonché tutto il carteggio dei periodi precedenti per poter comprendere fino in fondo l'evoluzione della situazione.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, in verità, non avendo preso parte alle attività ispettive, non ho partecipato molto ai lavori di questo ambito di indagine e me ne dispiace. Alla conclusione di questo lavoro devo fare i miei complimenti ai relatori e alla Commissione tutta perché credo che con l'impegno profuso e con l'approvazione all'unanimità della relazione, la Commissione stessa abbia dimostrato che si può affrontare un problema complesso e difficile, con una forte connotazione di sofferenza umana, fuori dalla quotidiana contrapposizione dei partiti, nel tentativo di indicare una strada istituzionale di intervento. Quindi, innanzitutto voglio esprimere la mia soddisfazione per la conclusione di questa fase del nostro lavoro, che è stato positivo non solo nel merito ma anche perché ha dimostrato in questi tempi non facili che persone di buona volontà, al di là delle appartenenze politiche che certo non rinnegano, sanno cogliere gli aspetti essenziali che hanno davanti a sé e porsi obiettivi che valgono per tutto il Paese. Obiettivi che, come in questo caso, sono obiettivi di civiltà: che persone malate, pur costrette in condizioni di non libertà, abbiano il diritto

di vivere in un ambiente dignitoso è la premessa affinché ci si possa considerare cittadini di un Paese civile.

Ci si interrogava poi sulla conclusione di questa inchiesta. Io penso che si concluda una fase e quindi la delega degli atti, decisa dalla Commissione e poi dall'Ufficio di Presidenza allargato. Ritengo che qualunque ulteriore passaggio su questa materia non potrà che essere discusso, valutato, approvato dalla Commissione e dai suoi organi in modo da consentirci di seguire tutti, passo passo, gli ulteriori sviluppi che naturalmente ci potranno e ci dovranno essere nel caso, ad esempio, manchino gli adempimenti richiesti e non si dia attuazione a quanto prescritto nei nostri provvedimenti. È opportuno pertanto continuare a seguire l'evoluzione di una situazione in continuo mutamento. Sarebbe veramente un brutto segnale se dopo aver fatto qualcosa la Commissione smettesse di occuparsi della materia. Ad ogni modo, il punto di garanzia per tutti, che a me appare giusto a prescindere, è che ulteriori decisioni non potranno che essere assunte attraverso una discussione ed una decisione della Commissione.

Vorrei poi dare un suggerimento. A me parrebbe utile, anzi indispensabile che i due relatori, assieme al Presidente, presentassero oggi all'opinione pubblica il lavoro compiuto dalla Commissione, spiegando le caratteristiche e la natura delle decisioni assunte. Ovviamente a tutti, e quindi anche ai parlamentari - figuriamoci - è garantita la libertà di

espressione, ma proprio perché si è trattato di un lavoro istituzionale, compiuto con rigore dalla Commissione, a me piacerebbe che su ciò che avviene e sulle decisioni assunte non si sviluppasse soltanto una contrapposizione di opinioni, di giudizi della stampa o di note di agenzie, ma intervenisse una informazione ufficiale ad opera dei relatori sugli obiettivi, sulle finalità, sulle scelte della Commissione e anche sulla speranza che questi interventi possano servire a migliorare il più rapidamente possibile la situazione di degenza di tante persone rinchiusi negli ospedali psichiatrici giudiziari. Quindi, non lascerei privi di una formale e ufficiale indicazione da parte di tutti noi, nelle persone dei relatori, il comportamento e le scelte della Commissione.

Infine, penso che tutti abbiamo da imparare da questa vicenda. Io, personalmente, non ho dubbi sulle questioni giuridiche che sono state sollevate in merito ai poteri utilizzati dalla Commissione, non solo per la stima che nutro per i funzionari che hanno seguito costantemente i nostri lavori ma anche perché mi sono occupato personalmente della materia (ovviamente, prima di formarmi un'opinione ne cerco conferma). Tuttavia, poiché sappiamo di camminare su un percorso in gran parte inesplorato, considero assai giusto che possano proseguire un approfondimento ed una valutazione comuni, anche perché così operando si creano dei precedenti. E' quindi opportuno che la riflessione avvenga con la partecipazione di tutti.

Nello stesso tempo, parlo con la consapevolezza che questi provvedimenti sono perfettamente legittimi; penso che siano anche molto utili e ritengo altresì che abbiano la forza di dimostrare che quando il Parlamento, in questo caso una Commissione parlamentare d'inchiesta, interviene su una materia lo fa con l'autorevolezza e la forza di un Parlamento che può essere rispettato dai cittadini e non soltanto considerato come un organo inutile che sulla stampa è oggetto quotidiano di dileggio. Pertanto, convintissimo della validità giuridica delle scelte compiute, sono anche convinto della opportunità e dell'utilità di dare un messaggio per cambiare le cose, di intervenire, di non allargare le braccia davanti a quello che abbiamo visto, davanti alle condizioni di queste persone ristrette negli ospedali psichiatrici giudiziari che abbiamo visitato, consapevoli che siamo parte di un organismo che ha il diritto e, di più, il dovere di intervenire.

GALIOTO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Signor Presidente, ho avuto l'occasione di partecipare soltanto al sopralluoghi effettuati presso l'ospedale psichiatrico di Montelupo Fiorentino e la struttura di Favignana che per certi aspetti presenta una situazione diversa dalle altre ma per altri, soprattutto per le condizioni dei soggetti lì ristretti, è omologa. Tutti, però, abbiamo ampiamente discusso e approfondito la relazione che ci è stata presentata dai relatori sugli OPG, una relazione che ci ha particolarmente

coinvolto tant'è che l'abbiamo unanimemente approvata essendo lo specchio di un lavoro molto puntuale, serio ed approfondito.

La situazione che ho avuto modo di verificare presso la struttura di Montelupo Fiorentino presenta delle condizioni di vita per gli internati non soltanto fatiscenti quanto, a mio avviso, indegne per qualunque Paese civile e per qualunque essere umano che si trovi a subirle. Credo che questa Commissione debba svolgere diversi compiti proprio per la sua funzione intrinseca. Innanzitutto, è necessario verificare ed approfondire le problematiche che si presentano e che vengono prospettate e credo che in questo caso e su questi temi tale compito sia stato ampiamente svolto. Giustamente, però, non ci si può fermare a questo; è necessaria una seconda fase che è quella della proposta e ritengo che le proposte avanzate siano adeguate alle situazioni che abbiamo avuto modo di conoscere.

Deve però seguire anche una terza fase che chiaramente, nella dinamica e nel prosieguo delle valutazioni, non potrà che avere un carattere collegiale in quanto tutti dovremo essere coinvolti nelle scelte che siamo chiamati ad assumere per fare in modo che queste situazioni non vengano perpetuate e non si aggravino in quelle realtà che non abbiamo ancora avuto modo di conoscere.

Un altro elemento che mi sembra opportuno è quello della comunicazione esterna che deve essere formale ed ufficiale al fine di evitare strumentalizzazioni demagogiche. Mi sembra corretto informare

l'opinione pubblica in merito al lavoro che stiamo svolgendo non per glorificare noi stessi - tra tante difficoltà stiamo cercando soltanto di svolgere, bene o male, il nostro lavoro - ma perché ritengo che uno degli aspetti essenziali della nostra funzione sia quello di informare non soltanto gli organi ufficiali ma anche la gente circa le situazioni di cui prendiamo atto e sulle quali stiamo lavorando. Non vedo niente di male nel fare questo; anzi, credo sia un atto giusto ed opportuno.

Fermarci qui sarebbe come aver fatto dei passi senza raggiungere la meta o senza nemmeno provare a raggiungerla. È un compito difficile ma nel quale credo dobbiamo mettere tutta la nostra volontà - l'onestà intellettuale di tutti è fuori discussione - per andare avanti anche dopo un confronto ed un dibattito. Sicuramente, non dobbiamo fermarci ma dobbiamo proseguire per trovare delle soluzioni.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, rivolgo anzitutto un ringraziamento agli uffici per l'opera svolta e per l'ottimo lavoro sul piano tecnico.

Nessuno si vuole fermare qui. Riteniamo che ci possa essere un comunicato ufficiale del Presidente e che la settimana prossima, insieme ai due relatori, si possa tenere una conferenza stampa. Questo senza togliere niente al fatto che, per evitare errori o orrori, dobbiamo chiedere alla Presidenza del Senato quali siano le nostre competenze specifiche.

Come già detto dall'amico Saccomanno, riteniamo ottimo il lavoro svolto, ma questi passaggi secondo noi vanno fatti. Quindi, un comunicato stringato, di spiegazione (altrimenti può sembrare che ci sia un'assenza) e poi concordare con i relatori e con l'Ufficio di Presidenza una conferenza stampa per la prossima settimana, prima della pausa estiva.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio i relatori, la Commissione e gli uffici per un lavoro che ho seguito per via indiretta non avendo partecipato direttamente.

Apprezzabili il lavoro, lo stile e l'impegno, ispirati alla interpretazione più attenta e fedele delle funzioni di questa Commissione d'inchiesta. A quelle stesse e delicatissime funzioni io vorrei che il Presidente, l'Ufficio di Presidenza e la Commissione tutta si rivolgersero con attenzione per trarre gli elementi necessari ad evitare che i pur necessari obblighi di informazione pubblica non ci facciano scivolare verso una tendenza alla sovraesposizione mediatica. Personalmente ritengo che questa è una Commissione che deve lavorare, così come lavora o dovrebbe lavorare la magistratura, lontano dai riflettori. Motivi e condizioni perché si tragga beneficio dall'azione che si svolge in questa Commissione credo possano essere trovati in altre sedi. Quando si tratta dei lavori di questa Commissione, per la delicatezza e la garanzia di terzietà che è assicurata e alla quale ci ispiriamo, dobbiamo riflettere su un possibile rischio di

sovraesposizione. L'esposizione mediatica è necessaria posto che è giusto informare, ma attenzione a non commettere l'errore della sovraesposizione perché questo sarebbe assolutamente deleterio e potrebbe lasciare spazio ad interpretazioni non corrette del lavoro svolto, delle determinazioni assunte e della loro natura, anche con riferimento ai Regolamenti che disciplinano la nostra attività.

In conclusione, condivido l'indicazione del senatore Gramazio in ordine ad un approfondimento con la Presidenza del Senato sulle prerogative della Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto delle comunicazioni. Mi sembra che la linea sia stata tracciata anche per quanto riguarda le eventuali comunicazioni istituzionali.

Certamente farò avere a tutti i membri della Commissione un *dossier* con i più ampi contenuti di dottrina rispetto all'articolo 82 della Costituzione, in modo che, se lo si ritiene opportuno, alla ripresa dei lavori ci possa essere, come è stato richiesto, una seduta dedicata alla materia.

Voglio, in conclusione, ringraziare i colleghi Bosone e Saccomanno e la Commissione tutta, perché credo che, al di là di alcuni momenti di logico e naturale dibattito, sia stato fatto un lavoro straordinario, che ha dato un grande ruolo a questa Commissione e al Parlamento nella difesa dei diritti fondamentali delle persone nel nostro Paese.

Dichiaro conclusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 9,35.